

Ruoli. Riscossione meno punitiva
Ipoteca solo con preavviso **pag. 34**

Enti locali. Dal 1° gennaio 2012 Equitalia
abbandona 6.100 Comuni **pag. 34**

Ambiente. Per un anno sanzioni più leggere
per chi sbaglia gli adempimenti Sistri **pag. 35**

Cassazione. L'elusione non esclude
la violazione penale **pag. 35**

Venerdì 8 Luglio 2011

www.ilsole24ore.com/norme

Decreto sviluppo. Il provvedimento è stato votato, con la fiducia, dal Senato: stralciate le norme sulle spiagge

Una scommessa sulla crescita

Negli appalti innalzata a un milione la soglia degli affidamenti senza gara



Carmine Fotina
ROMA

Con 162 voti favorevoli, 134 contrari e un'astensione passa al Senato la fiducia sul decreto sviluppo che è convertito in via definitiva in legge nel testo licenziato dalla Camera il 21 giugno. Si tratta della fiducia numero 45 del governo Berlusconi nei suoi tre anni di attività. Il Dl sviluppo contiene misure che intervengono in numerosi settori, dall'edilizia alla scuola al turismo. Corposo il capitolo fiscale sul quale il governo ha cercato di alleggerire soprattutto il fronte riscossione. Scatta il divieto del ricorso alle tasse fiscali, per importi fino a 2mila euro, se prima non sono stati inviati due solleciti, così come il divieto per l'agente della riscossione di pignorare la prima casa per debiti sino a 20mila euro. Scompare ogni forma di anatocismo degli interessi sui ruoli. Per gli accertamenti esecutivi in arrivo dal 1° luglio la sospensione dell'esecuzione forzata passa da 120 a 180 giorni, mentre alla Camera era stata stralciata la responsabilità dei giudici tributari lumaca puniti con la radiazione e il danno erariale. Modifiche per i Comuni: dal 2012 non sarà più Equitalia a riscuotere per i sindaci che dovranno organizzare un loro servizio.

In arrivo un tris di crediti di imposta. Sulla ricerca, viene istituito, per il 2011 e 2012, il credito di imposta per le imprese che finanziano progetti in Università o in enti pubblici. Quanto al Sud, al bonus per i neo-assunti, durante l'esame alla Camera si è aggiunta la riapertura della Tremonti Sud, ovvero del credito d'imposta riconosciuto alle imprese che effettuano nuovi investimenti. Entrambi però sono condizionati al negoziato con Bruxelles per ottenere il via libera all'impiego di fondi Ue. Il Dl istituisce i distretti turistici, che godranno delle facilitazioni delle zone a burocrazia zero, mentre già a Montecitorio era stato

stralciato il diritto di superficie per 20 anni per chi gestisce strutture balneari in prossimità di spiagge e zone turistiche. Sul fronte del credito, limiti allo ius variandi sui contratti di mutuo erogati alle imprese. Le modifiche unilaterali alle clausole dei contratti di mutuo dovranno essere definiti al momento della stipula del contratto e non in corsa. Sui mutui casa, viene ampliata la platea dei destinatari della disciplina sulla rinegoziazione dei finanziamenti ipotecari a tasso variabile: la soglia dei mutui rinegoziabili è elevata da 150 mila a 200 mila euro. Nel capitolo scuola spazio al piano di assunzioni triennale dal 2011-2012 sulla base delle graduatorie 2010-2011. I cosiddetti precari "storici" percepiranno un assegno annuale pari all'incirca alla metà dello stipendio e avranno la precedenza assoluta nel conferimento delle supplenze.

In tema di appalti, viene innalzata la soglia per gli affidamenti senza gara (1 milione). Arriva un limite alla possibilità di iscrivere riserve, viene introdotto un tetto di spesa per le varianti e un limite per le opere cosiddette compensative. Per la casa, prevista l'estensione a tutti i contratti di trasferimento immobiliare della semplificazione che prevede che la registrazione del contratto assorbe l'obbligo di comunicazione all'autorità locale di pubblica sicurezza. Più osigono per i "piccoli" sul Sistri, il sistema di tracciabilità dei rifiuti: per le società con meno di 10 dipendenti, il termine di avvio dovrà essere individuato entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge e comunque non prima del 1° giugno 2012. In arrivo commissari ad acta nei Comuni inadempienti sullo sportello unico per le imprese. Viene istituita l'Agenzia per i servizi idrici con compiti di vigilanza e regolazione.

Anche la fiducia votata ieri a Palazzo Madama è stata condita da polemiche tra maggioranza e opposizione. Gaetano Quagliariello, vicecapogruppo del Pdl al Senato, ha parlato di un provvedimento «che segna rilancio e ripartenza» accusando il centro-sinistra di agire contro gli interessi del Paese. Per Nicola Latorre, vicepresidente del gruppo Pd al Senato, il decreto sviluppo è stata un'occasione persa «per bilanciare gli effetti devastanti della manovra».

I principali interventi

APPALTI	CREDITO	FISCO
<ul style="list-style-type: none"> Innalzati i limiti di importo per l'affidamento degli appalti di lavori mediante procedura negoziata; scomputo del costo del lavoro nella determinazione dell'offerta migliore. Limiti alla possibilità di iscrivere riserve, viene introdotto un tetto di spesa per le varianti e un limite per le opere cosiddette compensative 	<ul style="list-style-type: none"> Limitata la possibilità da parte delle banche di modificare unilateralmente i contratti con le aziende (ius variandi). Passa da 150mila a 200mila euro il limite per la ricontrattazione dei mutui sulla casa e da 30mila a 35mila euro la soglia Isee. Le famiglie a basso reddito potranno passare dal mutuo a tasso variabile a quello fisso. L'importo di riferimento viene elevato a 200.000 euro 	<ul style="list-style-type: none"> Torna ai Comuni la riscossione delle entrate, anche delle società partecipate, che viene quindi sottratta a Equitalia; innalzato a 180 giorni il termine per la sospensione per l'accertamento esecutivo. Freno a tasse fiscali: prima di azioni cautelari, con debiti inferiori a 2.000 euro, l'amministrazione dovrà inviare due solleciti di pagamento a distanza di sei mesi
RICERCA	SEMPLIFICAZIONI	SUD
<ul style="list-style-type: none"> Credito d'imposta per gli istituti scientifici. Il credito è valido per gli anni 2011 e 2012 ed è concesso in favore delle imprese che finanziano progetti di ricerca, sia che questi siano svolti da Università che da enti pubblici di ricerca 	<ul style="list-style-type: none"> Per quanto riguarda il Sistri, relativamente alle società che hanno meno di dieci dipendenti, il termine di decorrenza dovrà essere individuato entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge e comunque non prima del 1° giugno del 2012 	<ul style="list-style-type: none"> Credito d'imposta per ogni lavoratore assunto a tempo indeterminato nelle regioni del Sud. Un altro credito di imposta è concesso alle imprese che investono attraverso l'utilizzo del fondo europeo di sviluppo regionale

Banche. Nei contratti di mutuo si acconsente alle banche di modifiche unilaterali

Il cliente non consumatore può concedere cambi di tasso

Angelo Busani

La legge di conversione del Dl Sviluppo reca alcune novità sul fronte dello ius variandi e cioè sul potere di modifica che le banche possono unilateralmente esercitare riguardo ai contratti stipulati con i propri clienti (non consumatori), che ora potranno concedere alle banche la facoltà di modificare i tassi dei mutui, con modalità comunque predeterminate.

La regola vigente (articolo 18 del Testo Unico Bancario) dispone che:

- nei contratti a tempo indeterminato può essere convenuta, con clausola approvata specificamente dal cliente, la facoltà di modificare unilateralmente i tassi, i prezzi e le altre condizioni previste dal contratto qualora sussista un giustificato motivo;
- nei contratti bancari di durata, diversi da quelli a tempo indeterminato, la facoltà di modifica unilaterale può essere conve-

nuta esclusivamente per le clausole non aventi ad oggetto i tassi di interesse, sempre che sussista un giustificato motivo.

Il Dl Sviluppo aveva inciso (nella sua formulazione originaria) su questo panorama con l'introduzione della norma secondo cui se il cliente non sia un consumatore né una "micro-impresa" le parti possono concordare di non applicare, in tutto o in parte, le disposizioni sullo ius variandi.

Ora, quest'ultima norma, nella legge di conversione, viene sostituita dalla previsione secondo cui se il cliente non è un consumatore né una micro-im-

CONTRATTO

Per chi ha un Isee di 35mila euro scatta la possibilità di rinegoziare il prestito fondiario di importo sino a 200mila euro

presa, nei contratti di durata diversi da quelli a tempo indeterminato (cioè i mutui) possono essere inserite clausole, espressamente approvate dal cliente, che prevedano la possibilità di modificare i tassi di interesse al verificarsi di specifici eventi e condizioni, predeterminati nel contratto; con la precisazione che questa nuova previsione non si applica ai contratti in corso alla data di entrata in vigore del Dl Sviluppo, ma solo a quelli stipulati successivamente.

La legge di conversione del Dl Sviluppo incide anche sulla rinegoziazione dei mutui. In sintesi è disposto che, fino al 31 dicembre 2012, il mutuatario che abbia stipulato (o si sia accollato), anteriormente al Dl Sviluppo, un mutuo ipotecario di importo originario non superiore a 200mila euro, per l'acquisto o la ristrutturazione di unità immobiliari adibite ad abitazione, a tasso e a rata variabile per tut-

ta la durata del contratto, ha diritto di ottenere dal finanziatore la rinegoziazione del mutuo alle condizioni di cui oltre, qualora al momento della richiesta questi presenti un'attestazione, rilasciata da soggetto abilitato, dell'indicatore della situazione economica equivalente (Isee) non superiore a 35mila euro e, salvo diverso accordo tra le parti, non abbia avuto ritardi nel pagamento delle rate del mutuo.

La rinegoziazione assicura, per un periodo pari alla durata residua del finanziamento o, con l'accordo del cliente, per un periodo inferiore, l'applicazione di un tasso annuo nominale non superiore al tasso che si ottiene in base al minore tra l'Irs in euro a 10 anni e l'Irs in euro di durata pari alla durata residua del mutuo, maggiorato di uno spread pari a quello indicato nel contratto di mutuo. Il mutuatario e il finanziatore possono concordare che la rinegoziazione comporti anche l'allungamento del piano di rimborso del mutuo per un periodo massimo di cinque anni, purché la durata residua del mutuo all'atto della rinegoziazione non diventi superiore a 25 anni.

Per utilizzare i fondi comunitari Il credito d'imposta per il Mezzogiorno con l'assenso Ue

Amedeo Sacrestano

Con la conversione in legge del decreto sviluppo dovrebbe ripartire il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno. Il condizionale è d'obbligo poiché è pur vero che la norma rifinanzia, coi fondi strutturali europei, l'incentivo di cui all'articolo 1, commi da 271 a 279, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni. È vero anche, però, che il rifinanziamento non è né automatico né semplice da realizzare.

L'articolo 2 bis - inserito in fase di conversione - prevede che, per far ripartire la misura d'incentivazione, vengano utilizzate non (solo) risorse del bilancio dello Stato ma Fondi strutturali europei, in particolare quelle del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr).

Queste disponibilità dovranno essere riprogrammate e impegnate seguendo i dettami del regolamento (Ce) 1083/2006 del Consiglio e in stretta coerenza con la cornice programmatica definita con il Quadro strategico nazionale 2007-2013.

Nulla di impossibile, sia chiaro. Certamente, però, l'esercizio richiesto non è semplice, tanto più che la stessa norma prevede una necessaria concertazione e realizzazione di operazioni successive tra regioni, stato centrale e Unione europea. Sarà, infatti, Bruxelles a dover dire l'ultima parola per il "dirottamento" di risorse destinate a incentivare i lavori su quelli automatici. A questo riguardo, l'ostacolo più grande da superare sarà quello di garantire - pur con l'automatismo della misura - il cosiddetto effetto incentivante nell'investimento da agevolare.

Al momento, l'unica certezza è che prima di poter considerare operativo il rifinanziamento occorrerà ricevere il via libera Ue e le necessarie norme attuative. Solo dopo questi esercizi - e dopo aver trovato la disponibilità finanziaria di un volume di risorse nazionali equivalente a quello dei Fondi Ue da spendere - si potrà disporre delle procedure operative che consentiranno di richiedere il bonus fiscale, per poi utilizzarlo (come di consueto) per il versamento delle imposte liquidate in Unico e, successivamente, gli oneri che si riepilogano nel modello F24.

Il cofinanziamento nazionale obbligatorio (per ogni euro Ue speso si deve spendere 1 euro italiano) è un ostacolo di non poco che potrebbe rendere oltremodo difficoltoso il riavvio della Visco Sud. Il credito d'imposta per gli investimenti - lo si ricorda - va alle imprese che effettuano l'acquisizione di particolari beni strumentali nuovi, destinati a strutture produttive ubicate nelle aree delle regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata, Sardegna, Abruzzo e Molise.

Analoghi problemi di disponibilità di risorse potrebbero, poi, riguardare il credito per l'occupazione nel Mezzogiorno (articolo 2). Qui viene premiato l'incremento del numero dei lavoratori dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato (se, chiaramente, operato nelle elencate strutture produttive del Sud). L'incentivo vale - in termini dimensionali - il 50% dei costi salariali del soggetto assunto e può essere fruito per 12 o 24 mesi a seconda del fatto che si assumano lavoratori "svantaggiati" o "molto svantaggiati", secondo la definizione Ue. Anche in questo caso, però, ci sarà bisogno di una procedura specifica (che dovrà fornire il ministero dell'Economia) per poter richiedere il beneficio e - soprattutto - dell'accordo tra Stato, regioni e Bruxelles a dover dire l'ultima parola per il "dirottamento" di risorse destinate a incentivare i lavori su quelli automatici. A questo riguardo, l'ostacolo più grande da superare sarà quello di garantire - pur con l'automatismo della misura - il cosiddetto effetto incentivante nell'investimento da agevolare.

Una copertura finanziaria certa ha, infine, l'ultimo dei crediti d'imposta previsti dal Dl 70 (all'articolo 1), ovvero quello per le spese di ricerca. In questo caso, il bonus (che è previsto per il 2011 e 2012) potrà essere utilizzato solo dopo che l'agenzia delle Entrate avrà emanato le necessarie (e richieste dal Dl) disposizioni applicative che presumibilmente stabiliranno l'obbligo di una preventiva richiesta telematica. Il meccanismo agevolativo vale per operazioni fatte sull'intero territorio nazionale ma, a differenza del passato (bonus ricerca della finanziaria 2007), non saranno agevolati i costi interni ma solo quelli per attività di ricerca commissionata a università o ad altri soggetti indicati dalla norma. La misura dell'incentivo è pari al 90% della spesa incrementale tra un anno e l'altro.

NASCE IL MONDO PRIVILEGE

IL CLUB PER I PROFESSIONISTI

